

Anno VII

1 - 2012

FIDES CATHOLICA

RIVISTA DI APOLOGETICA TEOLOGICA



ISTITUTO TEOLOGICO «IMMACOLATA MEDIATRICE»

CASA MARIANA EDITRICE

FIDES CATHOLICA

RIVISTA DI APOLOGETICA TEOLOGICA

*Semestrale a cura dell'Istituto Teologico
«Immacolata Mediatrix» dei Francescani dell'Immacolata*

Direttore Responsabile

Padre Serafino M. Lanzetta, FI

Direzione, Redazione e Amministrazione

Frați Francescani dell'Immacolata
Casa Mariana "Regina di tutti i Santi"
"Chiesa di San Salvatore in Ognissanti"
Borgo Ognissanti, 42 - 50123 Firenze
e-mail: ffirenze@davide.it

Autorizzazione

del Tribunale di Firenze n. 5478 del 25/2/2006

Spedizione in Abbonamento postale

presso la filiale di Sant'Angelo dei Lombardi

In copertina: "Il Buon Pastore" delle Catacombe di Priscilla (inizio III secolo).

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie) nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i paesi. Ogni autore scrive sotto la sua personale responsabilità

CASA MARIANA EDITRICE © 2012
Via Piano della Croce, 6
83040 Frigento (AV)
Tel./Fax: 0825/444415
e-mail: cm.editrice@immacolata.com

ISSN 2036-9093

SOMMARIO

EDITORIALE

PADRE SERAFINO M. LANZETTA, *Quel dissidio tra la Fede e il suo annuncio* 5-22

HISTORICA

GIUSEPPE BRIENZA, *La cultura cattolica della Tradizione:
Fausto Belfiori e la rivista Adveniat Regnum (1963-1975)* 23-48

THEOLOGICA

PADRE TOMAS TYN, *La Rivelazione soprannaturale.
Trattato di Teologia fondamentale (prima parte)* 49-86

PADRE SERAFINO M. LANZETTA, *La valutazione del Concilio Vaticano II
in Joseph Ratzinger poi Benedetto XVI* 87-120

PADRE SERAFINO TOGNETTI, *Don Divo Barsotti e il Concilio Vaticano II:
Un uomo di Dio a cui fu "affidata tutta la Chiesa"* 121-140

PADRE LUCA GENOVESE, *La dottrina luterana vista da
San Lorenzo da Brindisi* 141-177

GIUSEPPE PINARDI, *L'esegesi del concetto di agapē in San Paolo:
riflessioni critiche e storia della Teologia* 179-224

PADRE CARLO M. HOUNGBO, *I Dogmi mariani: rivelatori dell'ortodossia
della Dottrina cattolica* 225-288

COMMENTARIA

*Omelia di S. E. Mons. Luigi Marrucci
In occasione dell'Ordinazione diaconale
dei Frati Francescani dell'Immacolata (Tarquinia, 19 novembre 2011)* 289-292

RECENSIONES

293-317



LA RIVELAZIONE SOPRANNATURALE. TRATTATO DI TEOLOGIA FONDAMENTALE

prima parte

di Padre Tomas Tyn, OP

INTRODUZIONE DI PADRE GIOVANNI CAVALCOLI

Tra le carte di padre Tyn che mi sono state consegnate c'è anche questo trattato che potremmo designare come Teologia Fondamentale. Padre Tomas utilizzò una sua prima parte per la scuola e così doveva fare anche il resto, senonché egli fu raggiunto dalla morte. Tuttavia egli utilizzò questa prima parte anche in altre circostanze.

Per la verità in quest'opera di padre Tyn non sono trattati tutti i temi della Teologia Fondamentale, ma manca quello che di solito è il capitolo finale, ossia una trattazione sulla Chiesa come Comunità di salvezza alla quale sono chiamati gli uomini una volta che hanno raggiunto la fede in Cristo, Comunità incaricata da Cristo di invitare tutti gli uomini ad entrarvi al fine di raggiungere la salvezza.

In questa breve trattazione padre Tyn non si limita alla semplice definizione della virtù di religione dal punto di vista natura-

le, come essa viene descritta nel trattato tomistico della *Summa Theologiae* (II-II, qq. 81-100), ma estende l'esposizione alla religione soprannaturale rivelata, ovverosia alla Religione cristiana.

Da qui la trattazione delle nozioni di Rivelazione divina e delle varie forme del soprannaturale. Inoltre, poiché Dio si rivela all'uomo mediante la parola, ecco l'Autore passare a trattare della Parola di Dio che si esprime nel dogma. Da qui la funzione della Scrittura e del Magistero della Chiesa come mediatrici della divina Rivelazione. Ciò conduce l'Autore ad estendere il discorso alla capacità della mente umana di cogliere il vero mediante la concettualizzazione.

Nel contempo, siccome la mente umana può accogliere la divina Rivelazione solo nella fede teologale, superando le forze della ragione, sufficienti alla fondazione della semplice religione naturale, ecco allora l'Autore trattare della fede e dei motivi della fede: il motivo formale e determinate ovvero l'autorità di Dio che si rivela e il motivo introduttivo e preparatorio umano, la percezione del miracolo.

Avendo la religione la funzione di porre l'uomo in comunione con Dio e di condurlo alla salvezza, l'Autore non manca di illustrare il rapporto della religione con la morale, con la mistica e con la beatitudine dell'uomo: Dio come fine naturale e come fine soprannaturale.

All'esposizione del retto concetto di religione non poteva mancare la presentazione critica di alcune correnti di pensiero che in vari modi e sotto vari pretesti falsificano o negano la virtù di religione o a causa di una razionalità presuntuosa (razionalismo, naturalismo, idealismo, panteismo) o all'opposto a causa di una ristrettezza intellettuale che non consente alla mente di superare il livello dei fenomeni o dell'empiria materiale (empirismo, agnosticismo, materialismo, positivismo, pragmatismo, fenomenismo, nominalismo).

L'Autore accenna anche a una visione errata della Religione cristiana (soprannaturalismo o fideismo protestante, giansenismo, baianesimo, kantismo, modernismo, hegelismo, ontologismo, esistenzialismo, rahnerismo).

L'Autore non si ferma sui singoli aspetti della Religione, come per esempio la preghiera, il sacrificio, la liturgia, la sacramentaria, il voto, il giuramento e neppure esamina le forme tradizionali della superstizione. Appare invece con evidenza l'eccellenza del Cristianesimo sulle altre religioni in forza della sua origine divina da Gesù Cristo rivelatore dei misteri divini strettamente soprannaturali, che si raccolgono attorno a quelli centrali dell'Incarnazione e della Santissima Trinità.

È notevole inoltre la maestria con la quale l'Autore tratta del rapporto fra il naturale e il soprannaturale, la grazia e il libero arbitrio, uno dei temi da lui maggiormente studiati, dove si rivela grande maestro.

Il Lettore non troverà in questo trattatello quello che probabilmente si attende, ossia la questione del dialogo interreligioso e quella del confronto del cristianesimo con le altre religioni. Per conseguenza non è trattata neppure una questione oggi assai viva: quella della salvezza di chi non conosce la religione cristiana. Da un Autore non possiamo pretendere di ricevere tutto.

Chiaramente Padre Tyn, come sa chi conosce il suo pensiero, operò una scelta teologica coscientemente e sistematicamente orientata a ricordarci valori della tradizione che rischiavano di essere dimenticati, e ciò senza il minimo disprezzo per le ricerche e le conquiste recenti ben fondate della Chiesa postconciliare.

D'altra parte la distinzione così chiara che ci offre Padre Tyn tra religione naturale e religione rivelata ci offre il criterio di fondo per un confronto e un dialogo fra le religioni che non sia improntato ad un illusorio relativismo e ad un ipocrita irenismo.

Oggi, dopo gli eccessi di un falso progressismo neomodernista, coloro che veramente vogliono seguire Cristo nella sua Chiesa, vedono nella lezione di Padre Tyn un patrimonio prezioso e perenne che non può essere dimenticato.

SOMMARIO

1. La Religione
2. La Rivelazione
3. Mistero e Dogma
4. La soprannaturalità
5. Il razionalismo e il naturalismo in genere
6. L'evoluzionismo panteistico
7. L'Agnosticismo
8. Possibilità di rivelazione soprannaturale e specialmente quella delle verità naturali della religione
9. Possibilità della rivelazione dei misteri soprannaturali da parte dell'oggetto
10. La possibilità della rivelazione dei misteri soprannaturali da parte dell'agente e del soggetto
11. Convenienza e necessità della rivelazione
12. La credibilità dei misteri di fede. La conoscibilità del fatto della Rivelazione
13. Il concetto di credibilità razionale e la sua necessità in vista dell'atto di Fede
14. La dimostrabilità della credibilità partendo dai motivi di credibilità

CAPITOLO I
LA RELIGIONE

1. IL NESSO TRA RIVELAZIONE E RELIGIONE

Il concetto del soprannaturale è molto più vasto di quello della rivelazione. Da parte sua la rivelazione non è propriamente e veramente tale, se non è, almeno *ex parte Dei revelantis* soprannaturale, ovvero di origine divina. Per cogliere appieno la nozione della rivelazione soprannaturale occorre premettere un esame della rivelazione in genere e, siccome la rivelazione costituisce il

fondamento dell'unica vera religione, che è la Religione cristiana, è bene prendere in considerazione anzitutto la nozione di religione in genere e poi in particolare nella sua elevazione soprannaturale in cui essa si configura anzitutto come fede teologale. Come in genere vale il principio che *gratia naturam non tollit, sed supponit et perficit*, così anche in questa particolare istanza rimane sempre valido che la fede soprannaturale, adesione intellettuale al mistero soprannaturalmente rivelato, non solo non può fare a meno della ragione umana ordinata a Dio come fine ultimo naturale già in virtù della sua stessa creazione, ma perentoriamente la esige come un presupposto necessario, come una *conditio sine qua non*.

2. L'ETIMOLOGIA DELLA PAROLA RELIGIONE

San Tommaso nella *Summa Theologiae* II-II, 81, 1 c. ne elenca tre:

a) «Religiosus [...] a religione appellatus, [est] qui retractat et tamquam relegit ea quae ad cultum divinum pertinent»¹.

b) «[Potest intelligi religio ex hoc dicta] quod Deum religere debemus, quem amiseramus negligentes»².

c) «Potest intelligi religio a religando dicta [...] Religet nos religio uni omnipotenti Deo»³.

Il *primo significato* esprime egregiamente l'atteggiamento squisitamente romano verso la religione intesa come esattezza nell'eseguire i sacri riti. Il rito è divino, è dato come una realtà superiore all'uomo di cui l'uomo diventa partecipe per assidua, continuata e soprattutto ogni volta del tutto precisa, pedissequa, ripetizione in pa-

¹ M. T. CICERO, *De natura deorum*, I II, c. 28; ed. C. F. W. Müller, Lipsiae 1890, p. 72, II 8-10 con riferimento a sancti ISIDORI, *Etymologiae*, I X, *ad litt.* R, n. 234; MPL 82, 392 A.

² AUGUSTINUS, *De Civ. Dei*, X, c. 3, n. 2; MPL 34, 280.

³ AUGUSTINUS, *De vera religione*, c. 55, n. 113; MPL 34, 172.